

necessario per chiarire le condizioni e i patti della concessione.

Imperocchè un progetto può essere stato esaminato puramente dal punto di vista tecnico, ma quando si fa la concessione bisogna esaminarlo anche dal punto di vista della spesa e delle condizioni della concessione, quando uno fa un'opera a proprie spese è ammissibile che spenda anche più del necessario, ma quando la fa come concessionario, al quale lo Stato corrisponde un tanto per cento della somma totale, evidentemente bisogna che questo progetto venga esaminato in correlazione della concessione. Se il ministro non trovasse sufficiente guida nel parere del Consiglio superiore, può sempre, dice la legge generale, interrogarlo da capo e sentire dopo il parere della Sezione quello del Consiglio in adunanza generale.

Presidente. Onorevole Pompilj, insiste?

Pompilj. Poichè l'onorevole ministro e la Commissione accettano il primo mio emendamento, lo mantengo, senza entrare a discutere dell'interpretazione accennata ora dall'onorevole ministro. Quando si tratterà della applicazione, vedremo quale interpretazione sarà più giusta.

Quanto al secondo emendamento, poichè il ministro e la Commissione non lo accettano, lo ritiro; ma faccio notare al ministro che con questo emendamento non intendevo menomamente porre in dubbio la facoltà del Governo di udire il Consiglio superiore. In Consiglio superiore è un Corpo consultivo, che sta a disposizione del ministro, e che il ministro può interpellare quando e come vuole.

Io intendeva, invece, dare al ministro la facoltà di non udirlo quando non lo credesse necessario; mentre senza l'emendamento è obbligato per legge in questo caso a udirlo.

Dunque vede l'onorevole ministro che io amplio le sue facoltà, e non già le restringevo. Del resto, come dissi, ritiro il mio emendamento.

Presidente. Metto a partito l'emendamento proposto dall'onorevole Pompilj alla prima parte dell'articolo primo perchè alle parole *potrà essere* sia sostituita la parola *sarà*.

(È approvato).

Metto quindi a partito l'aggiunta proposta dall'onorevole Vischi, della quale ho già dato lettura.

(È approvata).

Pongo ora a partito l'intero articolo primo, di cui ho ugualmente dato lettura.

(È approvato).

« Art. 2. Il decreto di concessione stabilirà il tempo nel quale dovranno essere iniziati e compiuti i lavori e determinerà i casi di decadenza della concessione. »

(È approvato).

« Art. 3. I progetti così di massima, come di esecuzione, e tutti i progetti di opere addizionali varianti o modificazioni riconosciute necessarie all'atto della esecuzione, dovranno essere approvati, eseguiti e collaudati con le stesse norme tecniche e amministrative che sono prescritte per i lavori da eseguirsi a cura diretta del Ministero dei lavori pubblici.

« Il Comitato, sotto l'osservanza delle prescrizioni, di cui l'ultimo alinea dell'articolo 1, potrà deliberare che gli appalti dei lavori anzichè all'asta pubblica, seguano a licitazione o trattativa privata.

« Se però l'appalto sarà fatto a trattativa privata il contratto dovrà riportare l'approvazione del ministro dei lavori pubblici udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. »

L'onorevole Pompilj a questo articolo propone che all'ultimo capoverso del testo della Commissione siano soppresse le parole: *udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici*.

Pompilj. Lo ritiro.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Non credo necessario di dover spendere molte parole per persuadere Ministero, Commissione e Camera ad accettare la proposta, che faccio, perchè in casi analoghi venne sempre accettata.

La mia proposta è questa: che all'articolo 3^o si aggiungano le parole: *saranno sempre preferite le Società cooperative*.

Presidente. L'onorevole ministro accetta questa proposta di aggiunta?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non posso accettarla tanto più che anche la Commissione aveva questa idea e dopo maturo esame si è convinta che non era possibile accettarla. Ho, invece, accettato l'ordine del giorno, che, è già stato votato, col quale si raccomandava al Governo, che tutte le volte che sia possibile si ricorra alle società cooperative.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.